

trebbe ammettere l'aggiunta stata proposta testè dall'onorevole Maj.

La Commissione ha creduto che fosse conveniente applicare la legge stessa che vige riguardo alle pensioni delle vedove e degli orfani dei militari, a quelle vedove ed a quegli orfani lasciati da militari che contrassero matrimonio in contravvenzione al regolamento, e di loro accordare la pensione, come se avessero contratto il matrimonio a termine della legge e del regolamento, ogniquale volta i militari abbiano versato il sangue per la patria sul campo di battaglia. La Commissione ha creduto, dico, d'estendere questa legge alle vedove ed agli orfani di cui è caso, ma non ha creduto di poterla estendere oltre.

La legge che provvede alle vedove ed agli orfani provvede solamente alle vedove per legittimo matrimonio ed agli orfani nati da legittimo matrimonio.

Ora ognun vede che, se è conveniente di estendere la disposizione di questa legge anche a coloro che contrassero matrimonio in contravvenzione al regolamento, non sarebbe poi conveniente d'estendere il favore di questa legge al concubinato, od ai figli nati fuori di matrimonio, quantunque per avventura venissero ad ottenere la legittimazione per rescritto del Principe.

Quindi la Commissione, come diceva, non potrebbe aderire a quest'aggiunta.

BROGLIO. Io comincio dal dichiarare che fa grande impressione sull'animo mio, contro la proposta dell'onorevole Mosca, il fatto che tutte le autorità militari della Camera la combattono; perchè sicuramente questi nostri onorevoli colleghi che appartengono all'esercito hanno un sentimento più istintivo, più abituale, più sicuro di tutto quanto possa giovare o nuocere allo spirito dell'esercito; e, vedendoli così unanimi nell'opporli alla proposta dell'onorevole Mosca, l'animo mio propenderebbe a votare con loro.

Ma, d'altra parte, per tranquillare pienamente la mia coscienza sul voto che debbo dare, avrei bisogno di sentire una risposta adeguata ad alcune obiezioni che finora, secondo me, sono rimaste in tutta la loro forza.

L'onorevole Pettinengo diceva che la proposta dell'onorevole Mosca avrebbe questo effetto, che, dal giorno d'oggi fino al giorno della promulgazione della presente legge, si potrebbero contrarre da ufficiali dei matrimoni irregolari, inquantochè saprebbero di essere poi amnistiati dalla presente legge.

A quest'obiezione parmi sarebbe agevolmente risposto quando, invece delle parole: *matrimoni contratti fino al giorno della promulgazione della presente legge*, si sostituissero queste altre: *contratti fino al giorno 23 aprile 1861*. M'immagino che l'onorevole Mosca non avrà difficoltà di accettare questo sotto-emendamento. (*Il deputato Mosca accenna di assentire*); ed in tal caso mi parrebbero tolti di mezzo tutti quei pericoli a cui accennava molto opportunamente l'onorevole Pettinengo.

Un altro motivo, gravissimo in apparenza, per cui l'onorevole Pettinengo non poteva accogliere la proposta Mosca, si era questo: egli diceva che il ministro della guerra è obbligato dai regolamenti ad escludere dalle file dell'esercito quegli ufficiali che fossero riconosciuti in condizione di matrimonio irregolare. Quando la proposta Mosca venisse adottata, questi ufficiali risponderebbero al ministro della guerra, che volesse applicare loro i regolamenti: ma, badate, voi mi trattate con poca equità; giacchè, mentre la legge mi accorda il favore di poter servire nell'esercito, od almeno di correre la sorte di morire sul campo di battaglia, assicurando in questo

caso la pensione alla mia vedova ed ai miei figli, voi, coll'applicazione immediata e rigida dei regolamenti, mi togliete questa probabilità di favore. Se non che, se costesta obiezione ha il suo lato specioso, non mi pare per altro sufficiente ad impedire l'adozione della legge, perchè il ministro della guerra avrebbe sempre diritto di rispondere a quegli ufficiali: la legge non ha inteso menomamente di amnistiare tutti gli ufficiali che sono in questa condizione di matrimonio irregolare; la legge ha inteso soltanto di dare un'amnistia sotto una condizione precisa e speciale, ed è la condizione di morire sul campo di battaglia; voi non potete valervi di questa condizione speciale della legge per opporla alle regole generali delle leggi militari, mentre la legge militare vi mette in questa condizione che, avendo voi contratto un matrimonio irregolare, voi potete essere esclusi dalle file dell'esercito; la legge attuale accorda, non a voi, ma alle vostre vedove ed ai vostri figli, il beneficio della pensione nel caso che voi moriate sul campo di battaglia; ciò non significa ch'essa vi accordi il diritto di rimanere nell'esercito; e non dico un diritto rigoroso, ma nemmeno un titolo d'equità morale per rimanervi.

Or dunque a me pare che questa legge corrisponda ad un sentimento generoso, che è nel cuore di tutti i deputati; infatti anche gli opposenti hanno protestato della loro simpatia, della loro tendenza in massima ad adottare il principio della legge.

A me pare inoltre che la proposta in discussione tenda ad un fine politico, perchè mette questi ufficiali in condizione di cogliere premurosamente l'occasione di lavare, per così dire, la macchia che hanno contratta col loro matrimonio irregolare, affrontando la morte sul campo di battaglia, ed assicurando così una posizione alla loro vedova ed ai loro figli.

Io dichiaro per conseguenza, conchiudendo, che, se qualche onorevole nostro collega risponde a queste obiezioni, allora io ben volentieri potrò votare colle autorità militari che c'invitano a tener fermo il regolamento e a non estendere le disposizioni di questa legge; in caso contrario, io darò il mio voto in favore dell'emendamento proposto dall'onorevole Mosca.

MACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per rispondere al deputato Broglio?

MACCHI. Per accettare, a nome della minoranza della Commissione, l'emendamento che egli farebbe, cioè di sostituire il giorno 23 aprile per l'attuazione della legge, piuttosto che quello della promulgazione, per evitare il più grave degli'inconvenienti accennati dagli oppositori.

PRESIDENTE. Questo si riferisce all'art. 2.

DI PETTINENGO, relatore. Mi duole che dovrò dire per la terza volta cose che ho già detto ieri, e che ho detto or sono alcuni momenti.

L'onorevole Broglio mi ha in certo modo combattuto e vinto volendo stabilire, per l'attuazione della legge, il giorno d'oggi, piuttostochè quello della promulgazione della legge.

Non v'ha dubbio che in questo modo si eviterebbe una parte degli'inconvenienti che ho accennati. Ma mi sono servito di quest'argomento come uno dei tanti che si cerca di addurre quando si vuol sostenere un punto controverso; ma non è l'essenziale. Per me la maggiore preoccupazione si è quella di non fomentare i matrimoni, di non esautorare le discipline che la speriienza ha dettate, e che la pratica dimostra ogni dì più necessarie.

Io amo riconoscere un diritto di amnistia a favore di colui che seppe riparare il fallo colla vita, ma non mai in colui che abbia ancor a riparare il fallo commesso, e pel quale specialmente le leggi vigenti determinano severe punizioni.